***INTERVENTO DEL PRESIDENTE MAURO NATALE***

***25 MAGGIO 2013***

***9.00 - 12.00 , MONTAQUILA (casello idraulico di Ripaspaccata)***

Buon giorno e grazie a al Consorzio di Bonifica di venafro per avermi invitato.

L’incontro di oggi rappresenta soprattutto l’occasione per fare una riflessione importante sul futuro della nostra regione, sullo sviluppo sostenibile che auspichiamo per il nostro territorio, sulla strada da battere per risalire la china ed uscire dalla crisi profonda che ha colpito anche noi.

L’industria - il comparto che io rappresento e che esprime la propria voce attraverso il sistema Confindustria - sta subendo gravemente la recessione di questi anni, che - come sapete - è durissima e sta portando alla chiusura di tante realtà, soprattutto quelle di piccole dimensioni.

Schiacciate dalla tassazione eccessiva, dalla burocrazia elefantiaca, dalla carenza di credito bancario, la maggior parte delle nostre PMI si chiedono oggi se valga ancora la pena andare avanti, lottare per sopravvivere, rivendicare continuamente diritti (tantissime sono quelle che subiscono il tracollo a causa dei debiti insoluti della pubblica amministrazione), se lo Stato in primo luogo, e poi le Regioni, non riconoscono il valore di ciò che l’imprenditoria apporta al Paese, in termini di ricchezza e di progresso.

Oggi, in questa sede, mi viene chiesto di avanzare delle proposte.

Ebbene, ciò che noi imprenditori chiediamo, lo ribadisco ancora una volta, è un contesto favorevole alle imprese. Il che vuol dire: NESSUN SOSTEGNO DIRETTO ALLE IMPRESE, ma infrastrutture (materiali e immateriali) adeguate, una pubblica amministrazione razionale, snella e competente, un fisco ragionevole… In breve: un ambiente socio-politico che - per usare una metafora presa dal mondo dell’agricoltura - sia come una serra protettiva per tutte quelle specie di colture, anche endogene, da cui gemma lo sviluppo e quindi occupazione e ricchezza in termini di aumento del Pil regionale.

Un contesto favorevole a chi fa impresa determina anche il vantaggio grandissimo di diventare un territorio attrattivo di nuovi insediamenti industriali.

Se tutto ciò ha un valore per la politica e per il territorio nel quale sono localizzate le attività produttive - sia esse industriali, sia esse di altra natura: agricole, turistiche, artigianali eccetera - ne consegue un atteggiamento, volto al dialogo e alla condivisione degli asset su cui orientare lo sviluppo.

E vengo all’altro punto su cui mi interessa porre oggi l’accento: la ripresa della concertazione con le parti sociali e, più in generale, con gli attori protagonisti dello sviluppo economico regionale.

Se la politica saprà far propria questa buona pratica, applicandola ad ogni segmento produttivo dal quale il territorio trae valore aggiunto, si potranno creare sistemi di sviluppo locale innovativi e si potrà credere davvero nella ripresa.

L’esempio più evidente di ciò di cui parlo può essere rappresentato dai sistemi produttivi locali ad indirizzo agroalimentare, laddove la naturale rete che si crea tra agricoltura e industria riesce a determinare effetti propulsivi anche sulle attività turistiche per la forza attrattiva che oggi hanno produzioni enogastronomiche.

In queste aree, infatti, le imprese, attingendo alla ricca dotazione territoriale di risorse e competenze, producono alimenti di eccezionale qualità che riescono rapidamente ad affermarsi tanto sul mercato interno quanto sui mercati internazionali, legando spesso la propria immagine a quella dei territori di produzione.

Nella nostra regione, l’agricoltura potrebbe avere una importanza notevole al punto da travalicare i confini di un semplice settore economico.

L’agricoltura potrebbe costituire, infatti, il fondamento competitivo di un articolato sistema di filiere produttive che vanno da quelle agroalimentari, a quelle energetiche, da quelle tessili a quelle biochimiche, ed è allo stesso tempo uno dei cardini della *green economy* e di un modello di sviluppo sostenibile.

L’agricoltura va dunque considerata come un insieme di attività in grado di concorrere, se debitamente orientate e valorizzate, alla tutela dei nostri incomparabili paesaggi, alla preservazione della biodiversità, alla prevenzione dei rischi idrogeologici, al miglioramento in ultima istanza del nostro benessere e dell’ambiente in cui viviamo.

La mia presenza in questo convegno, oltre che un doveroso omaggio a chi ha avuto la sensibilità e l’intelligenza di organizzare un evento dedicato a questi temi, testimonia l’interesse con il quale gli industriali del Molise guardano all’agricoltura regionale e alla valenza strategica che questa può avere nel quadro di uno sviluppo sostenibile della nostra regione.

Credo, infatti, che uno dei modi per uscire dalla crisi sia quello di sviluppare un sistema economico-produttivo integrato e coeso, sostenendo la creazione di forme di partenariati territoriali in grado di mettere in valore l’insieme di risorse e competenze di cui questa regione è indubbiamente ricca.

Una delle forme di collaborazione più interessanti è quella che può nascere tra agricoltura, industria e turismo, con il contributo imprescindibile della ricerca.

Questo potrebbe essere un obiettivo perseguito da più soggetti: in primo luogo dell’Università degli Studi del Molise, che con il suo potenziale di ricerca costituisce uno dei punti di forza del nostro territorio.

E poi gli enti pubblici territoriali che devono tornare a proporsi come soggetti attivi in grado di promuovere, sostenere e coordinare gli sforzi economici della base produttiva, creando non solo le condizioni di contesto per la sua affermazione competitiva, quanto per suscitare il coinvolgimento della società, in una operazione di crescita che, prima di tutto è culturale!

Grazie a tutti.